

l'essenza del cambio in sé come elemento di nostalgia.

La presenza di Silviano, quelle della moglie Liliana Marini e della loro figlia Anna

Maria ripagavano - pur tra i brontolii diretti alla trasandatezza del locale nonostante l'ala protettiva della Sovrintendenza ai Beni Ambientali -

delle tramontate ma ancor vivide figure che, veri emblemi del caffè, di questo avevano fatto ragione di vita. Tra tanti, un solo nome: Elena Velardi la cui professionalità (veniva dall'Aragno di Roma) impressa quel tocco di esclusività, quell'impercettibile senso di soggezione che, insieme alla raffinatezza degli arredi in stile liberty e alla squisitezza del noto liquore e delle "pierine", hanno costituito attrazione per ascolani e forestieri. Da oggi dovremo affrontare realtà diverse.

Appuntamenti sotto il leggiadro loggiato a colonne tutte uguali perché contemporanee, aperitivi e cioccolate con panna, il ritiro del pacchetto di paste saranno consuetudini e gesti che non perderemo ma, una volta risistemato il palazzetto, dovremo di certo trovare un accomodamento psicologico con noi stessi. Tanto per dire: la tradizionale carta da pacchi a verdi righe ondegianti, il plateau per torte con la stampigliatura in oro del nome del caffè resteranno? In breve, quasi cento anni di gestione unica, l'annovero tra gli otto caffè storici italiani, non possono non aver lasciato un segno indelebile. A un cognome cui siamo affezionati se ne sovrappone un altro; e un altro, per quanto intelligente e



Silvio Meletti nel 1914

capace, è sempre un altro.

Crediamo d'essere nel giusto scrivendo che l'ascolano, messo a conoscenza dell'evento, ha reagito prima con stupore, curiosità, interesse; poi, ripensandoci, s'è sentito "scioccato" dalla "mossa" della famiglia Meletti, pur comprensibile nel suo realismo.

"Ci vediamo da Meletti" e non "al Meletti" diciamo qui in Ascoli (e lo diremo ancora), perché, idealmente, con Antonio, Teresa Orlandi, Silvio, Aldo, Silviano, M. Teresa e Liliana Marini eravamo una grande famiglia.

da Flash 143



Sopra: il box della cassa ■ Sotto: la saletta al primo piano adibita a locale di rappresentanza

